

Guide alternative Viaggio letterario nelle Eolie



Nuova guida letteraria sulle Eolie

Le *Eolie*, con buona pace delle Maldive, sono tra le isole più belle del mondo. Lo sa Clara Raimondi, milanese, manager Rcs, che le frequenta in pratica da quando è nata e che per il Centrostudi di Lipari ha voluto scrivere un libretto (pp. 65, euro 8) che è anche un piccolo viaggio letterario d'alto bordo che aiuta a comprendere perché. Dumas, Guy de Maupassant, Lazzaro Spallanzani, persino Omero sono i transfert di questa sorta di autoanalisi che è anche la fotografia interiore di una generazione metropolitana sempre attratta dai propri antipodi. E che ha scoperto che «nei diari di viaggio dei grandi viaggiatori del '700 e dell'800 che ci hanno preceduto» c'erano «le stesse emozioni che provo io, che provano i miei amici e tutte le persone che si avvicinano a queste isole».

Dolomieu osserva le eruzioni notturne dello Stromboli paragonandole alle «fiammate che provochiamo negli spettacoli pirotecnici con la canfora e lo spirito d'uva». Il famoso naturalista Spallanzani lo troviamo perso a decantare le doti coloristiche e olfattive della malvasia eoliana, meraviglioso passito «il cui nome solo può bastare per farne l'elogio; vino d'uno schietto color ambra, generoso insieme e soave, che inonda e conforta la bocca d'un amabile fragranza». Dumas visitando gli abitanti della remota Alicudi si chiedeva invece «chi ha trattenuto questa gente su quel vulcano spento. Vi sono cresciuti come le eriche dalle quali l'isola prende il nome? Quale motivo impedisce loro di abbandonare quest'orribile soggiorno?». Sono emozioni forti ma anche contraddittorie, come si vede, che alle Eolie convivono benissimo: chi le frequenta lo sa bene e ha imparato a dominare, come Vulcano i suoi ferri nel grande braciere naturale.

Ci sono anche le Eolie ormai perdute in questo piccolo prezioso libro: Maupassant lasciando di notte il porto di Messina diretto a Lipari annotava che «le rive della Sicilia e le coste della Calabria esalano un odore così intenso di aranci in fiore che l'intero Stretto ne è profumato come una camera femminile». Non è più così. Eppure certe notti, al largo, nel buio del mare diresti di avvertire ancora il sentore di quel passato. Che muore ma non passa.

C. D.